



COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA
PROVINCIA DI TREVISO

ORIGINALE

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

N. 17 DEL 29-04-2021

OGGETTO	CASSE DI ESPANSIONE E RICHIESTA DI GESTIONE INTEGRATA DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL CORSO MEDIO E BASSO DEL FIUME PIAVE ATTRAVERSO IL CONTRATTO DI FIUME
----------------	--

Oggi **ventinove** del mese di **aprile** dell'anno **duemilaventuno** alle ore **20:00**, nella sala virtualmente identificata presso la casa comunale, convocato in seguito a regolare invito si è riunito il Consiglio Comunale che, in ossequio alla normativa COVID-19, si svolge secondo le modalità indicate nel Decreto del Sindaco n. 15 del 16.11.2020,

Fatto l'appello nominale il Consiglio Comunale in videoconferenza tramite "GotoWebinar" risulta così composto:

	Presente/Assente in videoconferenza		Presente/Assente in videoconferenza
VILLANOVA MIRCO	Presente	BALLIANA PAOLA	Presente
FREGOLENT SONIA	Assente	BORTOLUZZI ENRICO	Presente
BORTOLINI GESUS	Presente	ROSADA ANNA	Presente
FREZZA VANNI	Presente	BOTTON FABIO	Presente
SIGNOROTTO OMAR	Presente	GROTTO NATALE	Presente
TONELLO ALICE	Presente	MARSURA ANGELA	Presente
GIOTTO LUCIANA	Presente		

Presenti 12 Assenti 1

E' presente alla seduta la Sig.ra Antoniazzi Eleonora, in qualità di Assessore Esterno, come previsto dall'art. 22 dello Statuto Comunale, nominata con Decreto Sindacale, collegata in videoconferenza.

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, comma 4 – lett a) del D. Lgs. n. 267/2000 il Segretario Comunale dr.ssa DE VALERIO ELENA collegato in videoconferenza.

Constatato legale il numero degli intervenuti, VILLANOVA MIRCO nella sua qualità di SINDACO, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Scrutatori:

BORTOLUZZI ENRICO
BOTTON FABIO
MARSURA ANGELA

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- si riconosce come rilevante il rischio alluvioni a cui le popolazioni del medio e basso corso del fiume Piave sono attualmente esposte e la necessità di intervenire celermente lungo tutto il corso del Piave per attuare soluzioni che riducano tale rischio;
- la Regione Veneto ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell'Ambiente un finanziamento per la progettazione delle casse di espansione a Ciano di importo pari a 1'651'700 euro;
- Il Piano Stralcio per la difesa idraulica del medio basso corso del Piave (PSSI), redatto dall'Autorità di Bacino Alto Adriatico, approvato con DPCM del 2/10/2009, individua, tra gli interventi strutturali, con la ricalibratura del tratto terminale, anche la realizzazione di casse di espansione localizzate lungo l'asta del fiume Piave, in ordine di idoneità: Ponte di Piave, Grave di Ciano del Montello, Spresiano, Grave di Papadopoli;
- Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (subentrata all'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico), approvato con DPCM del 27.10.2016, al capitolo 3.1 – pag.65 - della Relazione Generale, richiamando gli interventi previsti dal ricordato PSSI del 2009, indica tra gli interventi principali, gli adeguamenti strutturali del tratto terminale al fine di far transitare in sicurezza una portata pari ad almeno 3'000 m³/s, e la laminazione delle portate residue per un volume di circa 40 milioni di m³ mediante la realizzazione di casse di espansione nel medio corso del Piave;
- Tenuto conto che attualmente nel tratto mediano del fiume Piave può arrivare da monte una piena come quella dell'evento del 1966, stimata in 5'000 m³/s, ma possono transitare al massimo una portata di 2'000 m³/s, verificandosi così sormonti arginali e conseguenti drammatiche esondazioni, per cui si rendono necessari e inderogabili interventi di laminazione con l'obiettivo di invasare 70 – 80 milioni di m³. A tale scopo, la recente Delibera della Giunta Regionale n. 302 del 16 marzo 2021, ha individuato nelle casse di laminazione di Ciano un primo intervento per un volume invasabile stimato in 30 - 40 milioni di m³ e in data 13.04.2021 sono state avviate le procedure per l'appalto per la progettazione di fattibilità;
- Relativamente alle casse delle Grave di Ciano, il richiamato Piano stralcio PSSI indica possibili schemi funzionali alternativi (pag.103/104 della Relazione di Piano).

CONSIDERATO CHE:

- La Fase Programmatica del Piano Stralcio PSSI descrive gli interventi previsti dallo stesso (15 anni) (cfr.: Relazione Generale, pagg.200/203), riassunti in uno specifico diagramma costi-tempi.

Tra i principali interventi strutturali previsti nella fase di breve periodo (5 anni), sono compresi:

- la ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3'000 m³/s;

- il 1° stralcio di interventi per la laminazione delle piene mediante le casse di espansione nel medio corso del Piave.

La fase di medio periodo (5 anni) prevede la realizzazione di interventi strutturali, tra cui:

- il completamento della ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3'000 m³/s;
- il completamento degli interventi per la laminazione delle piene mediante le casse di espansione nel medio corso del Piave;
- modifica degli scarichi dei serbatoi idroelettrici per l'uso di laminazione delle piene (se possibile);
- il 2^a stralcio di interventi per la laminazione delle piene mediante le casse di espansione nel medio corso del Piave.

Tra i principali interventi strutturali previsti nella fase di lungo periodo (5 anni) sono compresi l'ultimazione degli interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave.

• La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE chiede esplicitamente di mettere in atto tutte le sinergie possibili tra obiettivi di qualità ecologica dei fiumi e riduzione del rischio idraulico, applicando l'approccio "più spazio ai fiumi". Afferma infatti che i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni "al fine di conferire maggiore spazio i fiumi" dovrebbero comprendere ovunque possibile "il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali" ovvero interventi di riqualificazione morfologica. Coerentemente, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (subentrata all'Autorità di Bacino Alto Adriatico), approvato con DPCM del 27.10.2016 corredato dal Rapporto Ambientale redatto ai sensi della VAS, nel confermare la vigenza e la validità del ricordato PSSI del 2009 (cfr.: Relazione Generale, capitolo 3.1, pag. 65) richiama, tra gli interventi principali previsti, gli adeguamenti strutturali del tratto terminale al fine di far transitare in sicurezza una portata pari ad almeno 3'000 m³/s, e la laminazione delle portate residue per un volume di circa 40 milioni di m³ mediante la realizzazione di casse di espansione nel medio corso del Piave.

• La realizzazione di casse di espansione come quelle proposte alle Grave di Ciano deve essere sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Ogni VIA deve necessariamente prevedere il confronto tra diverse alternative progettuali di interventi possibili per raggiungere l'obiettivo prefissato.

DATO ATTO che non necessita l'acquisizione del parere di regolarità tecnica né il parere di regolarità contabile previsti dall'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

TUTTO ciò premesso e considerato;

SENTITA la relazione dell'assessore Balliana Paola e i successivi interventi registrati su supporto magnetico, la cui trascrizione viene allegata alla presente deliberazione (allegato a):

Nel confermare la massima fiducia alla programmazione regionale in materia

CON votazione espressa per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti: n. 12

Consiglieri votanti: n. 12

Voti favorevoli: n. 6

Voti contrari: n. 4 (Bortolini Jesus, Giotto Luciana, Rosada Anna e Botton Fabio)

Astenuti: n. 2 (Grotto Natale e Marsura Angela)

INVITA

le competenti Autorità affinché:

1. Come disposto dal Ministro dell'Ambiente pro tempore, dott. Sergio Costa, venga prioritariamente intrapreso un percorso così come definito dallo strumento operativo del "Contratto di Fiume".
2. Coerentemente con la Fase Programmatica del Piano Stralcio PSSI, vengano comunque avviati contestualmente alla progettazione delle casse di espansione di Ciano, anche gli studi di fattibilità degli altri interventi indicati (ricalibratura del tratto terminale e realizzazione delle casse di espansione di Ponte di Piave, Spresiano e Grave di Papadopoli), finalizzati a contenere una catastrofica piena probabile nel tratto medio del Piave di 5'000 m³/s.

OGGETTO	CASSE DI ESPANSIONE E RICHIESTA DI GESTIONE INTEGRATA DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL CORSO MEDIO E BASSO DEL FIUME PIAVE ATTRAVERSO IL CONTRATTO DI FIUME
---------	---

Data lettura della presente delibera, viene approvata e sottoscritta

IL SINDACO
VILLANOVA MIRCO

IL SEGRETARIO COMUNALE
DE VALERIO ELENA

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del d.lgs n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del d.lgs n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

CASSE DI ESPANSIONE E RICHIESTA DI GESTIONE INTEGRATA DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL CORSO MEDIO E BASSO DEL FIUME PIAVE ATTRAVERSO IL CONTRATTO DI FIUME.

SINDACO:

Prima di passare la parola all'Assessore Balliana per presentare la delibera, ringrazio l'ingegner Rusconi - l'ho già fatto prima, ma lo ringrazio nuovamente - per la presenza questa sera voluta proprio per spiegarci e per meglio dettagliare alcuni aspetti che, come avete visto anche voi Consiglieri, sono importanti per il nostro territorio e per il nostro Comune.

Prego Assessore.

ASS. BALLIANA:

Buonasera. Come abbiamo già sentito, il terzo punto all'ordine del giorno riguarda le azioni in programma per la sicurezza idraulica del fiume Piave e non è relativo solo a quello che sono le casse di Ciano o la diga di Falzè.

Nonostante le dichiarazioni fatte sulla stampa oggi e anche fatte prima qui in Consiglio, per questa Amministrazione come per quelle precedenti la sicurezza idraulica e la salvaguardia del Piave sono di prioritaria importanza.

Non è vero che non abbiamo mai fatto niente e non abbiamo mai condiviso, perché già dall'ottobre 2019 abbiamo conferito l'incarico all'ingegner Rusconi per la consulenza e l'assistenza nelle fasi relative ai procedimenti di partecipazione per l'aggiornamento del "Piano di gestione alluvioni" e anche per il supporto tecnico in caso di nuove ipotesi della diga di Falzè, quindi noi siamo attenti a questo aspetto.

Al momento noi stiamo sempre monitorando la situazione, di fatto ipotesi di sbarramento di Falzè non ce ne sono e poi ce lo confermerà anche l'ingegner Rusconi. Nei Piani ad oggi vigenti non si parla più di diga di Falzè.

Con l'ingegner Rusconi abbiamo in corso una costante attività di monitoraggio degli interventi che riguardano il Piave. Ci incontriamo periodicamente e partecipiamo insieme agli incontri pubblici, in videoconferenza adesso e in presenza quando era possibile.

Quando l'ingegnere lo ritiene necessario ci suggerisce l'invio di note in Regione o agli enti preposti che confermano i contenuti dei Piani vigenti e confermano la nostra posizione di opposizione allo sbarramento di Falzè.

Se di diga di Falzè non si parla più, invece sono iniziate le attività di progettazione delle casse di espansione di Ciano già finanziate dal Governo nel 2017. La Regione nel marzo scorso ha approvato una delibera di Giunta con la quale approva un accordo con l'Università di Padova per l'assistenza alla redazione del progetto delle casse di Ciano con il quale l'Università si impegna a partecipare alle riunioni di coordinamento, ai sopralluoghi e a

eventuali incontri con i portatori di interesse, e quindi i Sindaci dei Comuni rivieraschi.

Nel mese di aprile, poi, la Regione ha approvato il bando per la gara di appalto per la progettazione delle stesse casse e quindi l'iter è iniziato e sta andando avanti.

Lascio adesso la parola all'ingegner Rusconi, prima di concludere la delibera, per una breve cronistoria sul percorso tecnico ed amministrativo che ha portato nel corso degli anni all'individuazione delle opere necessarie per la realizzazione delle casse di laminazione.

Prego ingegnere.

ING. RUSCONI:

Grazie Assessore. Spero mi sentiate. Buonasera a tutti anzitutto. Per chi non mi conosce io sono un ingegnere idraulico e ho sempre operato nell'ambito della Pubblica Amministrazione e circa vent'anni fa ho svolto un ruolo di Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico.

Credo di conoscere le vicende dei principali fiumi veneti e il Piave in particolare. Ricordo che nel 1966, durante la alluvione, io ero ragazzo, avevo 16 anni, e con i boy scout sono andato a soccorrere le popolazioni del bellunese che sono state devastate da quelle piogge, da quelle frane e da quelle piene; quelle piene che poi si sono riversate in pianura e lì è stato il disastro. Praticamente tutti i fiumi del nord est, a parte quelli della Toscana, hanno avuto delle piene eccezionali e hanno allagato praticamente tre quarti del Veneto, per non dimenticare che una mareggiata - terribile anche quella - invece ha sommerso tutte le coste, fra cui le lagune e Venezia in particolare.

Essendo cresciuto in questo ambiente idraulico, una delle prime missioni che mi sono posto come Segretario Generale è stata quella di dare una soluzione al problema del Piave. Il problema del Piave che nel '66, come ho detto, nel tratto medio basso, da Nervesa fino alla foce, ha avuto 14 rotte fluviali. Nel '66 nel tratto medio la piena ha avuto il valore massimo di 5 mila metri cubi al secondo, un valore che nel nostro Paese è stato secondo solamente a quello del Po del '51 con 13 mila metri cubi al secondo.

Quindi il Piave è un torrente cattivo, terribile e questi 5 mila cubi al secondo sono entrati nella pianura in un alveo, in un alveo che non è in grado di contenere questi 5 mila metri cubi al secondo. Il tratto terminale del fiume ne fa passare forse nemmeno la metà, forse da San Donà in giù riescono a passare 2 mila, 2.100 metri cubi al secondo, poi dipende anche se la condizione della marea lo consente.

Quindi questa gola, questa strettoia che subisce la piena del Piave produce gli effetti di uscire, l'acqua esce.

Bene. L'Autorità di Bacino agli inizi - era il 1999 - ha studiato quali possibili soluzioni dare per assicurare una certa sicurezza, come dire, se si dovessero verificare in futuro piogge e piene delle entità catastrofiche del 1966.

E' stato così scritto il "Piano stralcio di bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave". Gli studi

sono iniziati nel 1995 e dopo - pensate - quindici anni di studi, di analisi, di confronti, di simulazioni, di approfondimenti, dopo quindici anni finalmente questo Piano è stato varato ed è stato approvato con un DPCM, un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, un DPCM del 2009.

Questo è molto importante, perché il "Piano di Bacino", una volta che è approvato, ha valenza di legge, le Amministrazioni preposte alla sicurezza idraulica - in questo caso la Regione - e all'attuazione del "Piano di Bacino" devono dare attuazione a quello che dice il Piano.

Qual era la questione di fondo esaminata nel "Piano stralcio di bacino della sicurezza idraulica del Piave"? Sul tappeto c'erano storicamente delle soluzioni possibili, ce n'erano molte, ma le più importanti erano quelle: a) di adeguare il tratto terminale, adeguare il tratto terminale in maniera che il fiume potesse portare almeno una portata di piena doppia di quella che è in grado di portare oggi; b) soluzione proposta storicamente ai tempi, negli anni '70, quando si costruivano ancora le dighe in cemento armato, la soluzione prospettata dalla Commissione De Marchi, famosissima, fu quella di creare uno sbarramento a Falzè, creare la diga di Falzè; terza soluzione era quella, invece, di immaginare non una soluzione concentrata, impattante, ma di suddividere - come dire - la sicurezza idraulica mediante interventi diffusi, adeguando gli allargamenti che l'alveo del Piave presenta frequentemente dal tratto di Nervesa fino alla foce, nel tratto medio e ultimo ecco. Quest'ultima soluzione è nota come "la soluzione delle casse di espansione o casse di laminazione".

Il dibattito in quegli anni fu molto acceso perché la soluzione diga di Falzè era proposta e sostenuta da alcuni docenti universitari, in particolare dell'Università di Padova, mentre, invece, le soluzioni delle casse di espansione venivano proposte da un nuovo modo di vedere le soluzioni idrauliche dei grandi fiumi, che era quella di distribuire gli oneri non in un punto focalizzato, ma di distribuirli su più punti, nei vari tratti.

Dopo confronti ed analisi di tipo idraulico, di tipo geologico, di tipo morfologico e di tipo ambientale, lo studio del "Piano stralcio di bacino" bocciò l'idea della diga di Falzè, propose invece di realizzare in sostanza quattro zone dove creare delle casse di espansione. Però prima di far questo, il Piano precisa che si deve intervenire sul tratto terminale: il tratto terminale va aggiustato, va allargato, gli argini vanno sovra alzati e dove è possibile addirittura gli argini devono essere allargati in maniera che la portata di piena del tratto terminale possa salire da 2 mila ad almeno 3 mila metri cubi al secondo.

Questo intervento il "Piano stralcio" lo ha sempre posto al primo punto, dopodiché il Piano ha proposto quattro zone dove creare le casse di espansione; quattro zone che sono note e sono le grave di Papadopoli, le grave di Ciano, Spresiano e Ponte di Piave.

Quanto grandi fare queste casse? Quanto grandi? Chiaramente il Piano lo ha sempre indicato: la dimensione delle casse è subordinata al livello di officiosità che riusciamo a dare al

tratto terminale, perché se il tratto terminale non viene modificato il volume d'acqua da trattenere a monte dalle casse di espansione si aggira sui 110 milioni di metri cubi d'acqua. Attenzione che i numeri sono importanti.

Quindi per una piena di 5 mila metri cubi al secondo, se non modifichiamo il tratto terminale bisogna creare delle aree di espansione in queste casse di 100-110 milioni di metri cubi d'acqua. Se invece modifichiamo, aumentiamo la capacità di deflusso del tratto terminale e la portiamo, per esempio, a 2.500 metri cubi al secondo, il volume da trattenere più a monte si riduce e passa da 110 milioni a circa 70 milioni di metri cubi. E' chiaro?

Terza soluzione: se il tratto terminale riusciamo a portarlo addirittura a 3 mila metri cubi al secondo, il volume che dobbiamo trattenere a monte si riduce ulteriormente e scende a 30 milioni di metri cubi.

Quindi il problema è tutto questo. Il Piano non dà una soluzione univoca, come dire, ma offre questo scenario di possibilità.

Un'altra cosa che fa il Piano analizza quali possano essere i siti dove creare le casse di espansione e ha individuato le quattro aree che ho ricordato prima e ha svolto un'analisi multicriterio su quali dovessero essere le priorità.

L'area che, come dire, ha avuto un giudizio qualitativo di preferibilità sono state le casse ipotizzate a Ponte di Piave, seguite subito dopo dalle grave di Ciano. Quindi queste sono le due località che hanno avuto il punteggio migliore nel "Piano stralcio", seguite poi a ruota ... un giudizio medio basso lo ha avuto l'idea delle casse di Spresiano e un giudizio basso, invece, le casse alle grave di Papadopoli.

Questo è il quadro complessivo del "Piano stralcio" e siamo, come dicevo prima, nel 2009.

E' importante vedere cosa è successo dopo col proseguire degli anni, perché dopo il "Piano stralcio" nel Veneto nel 2010 c'è stato un evento alluvionale serio. L'alluvione del 2010 ha comportato interventi di Protezione Civile e nomina di Commissari straordinari e quindi la redazione di Piani di emergenza, di Piani emergenziali soprattutto per intervenire nell'area di Vicenza dove ci sono stati i maggiori malanni.

In questo contesto e con questo strumento è stata ritirata fuori l'idea che la soluzione del problema anche del Piave - il Piave non aveva avuto piena in quell'evento alluvionale - potesse essere risolto anche con la diga di Falzè. Il Piano di emergenza scritto da poche persone ha ritirato fuori questa possibilità, questa ipotesi. Però, attenzione, perché quando è passata l'emergenza l'Autorità di Bacino ha aggiornato i suoi Piani di bacino e quindi sia il famoso PAI, "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico", del 2013 sia il recente "Piano di gestione del rischio di alluvioni", approvato con DPCM nel 2016, in base alla direttiva alluvioni, hanno riaffermato la totale e piena validità degli interventi decisi dall'originario "Piano stralcio della sicurezza idraulica", quindi sistemazione del tratto terminale e casse di espansione del medio corso.

Questi ultimi strumenti di pianificazione non hanno più parlato di ipotesi di Falzè, non hanno più parlato e non ci sono agli atti anche se c'è da dire che periodicamente, soprattutto alcuni nostalgici luminari anche dell'Università di Padova, hanno continuato a ritirare fuori la vecchia musica dalle vecchie dighe auspiccate ed inserite nella relazione del De Marchi, trovando anche un certo tipo di consenso soprattutto nel mondo dei non esperti idraulici.

Ma negli atti pubblici della diga di Falzè non si è più parlato.

Cosa è successo dopo? Siamo nel 2016, il Governo istituisce "Italia Sicura", che era una struttura di missione; è stato introdotto il "Fondo per l'assetto idrogeologico", la famosa "Piattaforma ReNDiS" del Ministero dell'Ambiente, e il Ministero dell'Ambiente e il Governo hanno chiesto alle Regioni di fare le loro proposte.

La Regione Veneto ha proposto uno studio di fattibilità delle prime casse di espansione individuando a Ciano la ubicazione della prima località dove fare le casse. C'è da dire che aveva provato prima la Regione Veneto a partire con la sistemazione del tratto terminale, ma l'operazione si è dimostrata più difficile del previsto. Allora coerentemente, però, con il "Piano stralcio" ha fatto uno studio di fattibilità per avere il finanziamento, l'ha presentato al Governo e nel 2017 il Ministero dell'Ambiente ha approvato il finanziamento del progetto delle casse di Ciano per 1.600.000 euro. Quindi questo finanziamento il Governo lo ha erogato, lo ha stabilito con decreto ministeriale.

Quindi siamo nel 2017, passano alcuni anni e nel 2019, due anni dopo, la Regione Veneto ha cominciato ad attivarsi per avviare la progettazione delle casse di Ciano, ha convocato una prima riunione importante di tutti i Sindaci presso la Prefettura di Venezia, che è avvenuta nel dicembre del 2019, e quindi nel febbraio del 2020 una nuova riunione con tutti i Sindaci è stata organizzata dalla Prefettura di Treviso.

Sono state due riunioni molto importanti, molto affollate, c'erano tutti i Sindaci del medio e basso corso del Piave, c'era l'Autorità di Bacino, i due Prefetti, ecc. Il dibattito è stato molto acceso, perché da una parte - come dire - c'era la Regione e l'Autorità di Bacino che ci dicevano: è passato troppo tempo, il Piave ha bisogno di cominciare ad avviare gli interventi di difesa e il "Piano stralcio" è la guida e la priorità che ha scelto la Regione Veneto è stata quella di cominciare con le casse di Ciano.

In queste due riunioni il Comune di Crocetta ha sempre manifestato la sua opposizione, perché ha sempre detto: ma come, ma solo nel nostro territorio noi dobbiamo sopportare l'onere di salvaguardare tutto il medio e basso corso del Piave?

Il dibattito alla fine si è concluso con un'iniziativa del Ministero, che è avvenuta nel 2020, che è stata quella di dire: qui bisogna andare avanti, se la Regione Veneto va avanti con la progettazione delle casse di Ciano, però è possibile anche con il "contratto di fiume", che è una forma di partecipazione negoziata, vedere se ci sono dei possibili accordi fra tutti i Comuni della parte medio bassa per poter condividere le soluzioni del "Piano

stralcio" a cominciare dalle casse di Ciano, ma vedendo cosa si può fare anche contestualmente sempre di interventi previsti dalle casse di Ciano, e siamo fermi qui. Siamo fermi qui, perché siamo al 2021, l'Assessore prima ha ricordato le iniziative di quindici giorni fa della Regione Veneto che ha approvato una convenzione con l'Università di Padova per la progettazione delle casse di Ciano perché il gioco è tutto lì: come si fanno le casse, quanto grandi? E' evidente che ritorna il discorso del "Piano stralcio", perché non può Ciano risolvere tutto il problema delle piene del Piave, è funzione anche di quello che verrà fatto dopo. Ma dopo quando? E allora il "contratto di fiume", per esempio, dovrà fissare, dovrà verificare che l'Amministrazione regionale possa magari partire già con uno studio di fattibilità anche per le altre casse di espansione, in particolare per Ponte di Piave e anche per il tratto terminale.

Quindi siamo in una fase in cui - e concludo e chiudo - l'Amministrazione finalmente è partita con la progettazione della prima cassa di espansione. Della diga di Falzè non se ne parla più e, tra l'altro, con le direttive comunitarie oggi sarebbe semplicemente assurdo pensare di costruire nuove dighe del tipo di quelle proposte a suo tempo a Falzè.

Quindi si tratta adesso col "contratto di fiume" di studiare modi per condividere questa scelta, ma soprattutto modi per proseguire in questa azione che con Ciano avrà solo un inizio, poi sappiamo che i progetti possono essere di cento modi diversi, ci sarà la valutazione d'impatto ambientale sulle dimensioni, su quante casse fare a Ciano.

Quello studio di fattibilità, che è andato al Ministero per avere il finanziamento, è una cosa orribile perché sono individuate quattro casse con muri di cemento armato. Il progetto dovrà essere una cosa completamente diversa, dovrà essere un progetto accettabile ambientalmente, si parla di argini di terra, non di argini di cemento armato. Tra l'altro, a Sernaglia voi ce l'avete una nuova cassa di espansione, sono andato, l'ho vista due o tre volte anche in funzione, è un impianto, un'opera idraulica che per me non ha niente di offensivo del paesaggio, è stata un'opera costruita bene, non ha creato un impatto negativo, funziona bene. Certo, va manutenzionata ogni volta che entra in funzione, perché il limo va pulito, va tolto, ecc.

Questo è quanto e qui io concludo. Spero di avere riassunto quello che è stato il percorso dagli anni del "Piano stralcio" e spero di avere anche un po' tranquillizzato l'opinione pubblica di Sernaglia, perché prima la Consigliera Marsura ha ricordato il convegno del 2016, abbiamo fatto anche un altro convegno a Sernaglia per parlare di questo benedetto "Piano stralcio".

Io credo che adesso anche l'Amministrazione regionale, spero, si sia convinta che non dobbiamo più parlare della diga di Falzè, è una soluzione bocciata, è una soluzione bocciata sia dal "Piano stralcio" originario, sia anche dai nuovi orientamenti della difesa idraulica del territorio. Le dighe hanno troppi fattori contro, ormai le tendenze della riqualificazione fluviale parlano di restituire funzionalità idraulica alle pianure alluvionali e

restituire spazio ai fiumi; in sostanza, è la politica delle casse di espansione perché le casse di espansione sono delle opere che sono costruite dentro l'area fluviale, sono semplicemente un modo di adattare certe zone delle aree fluviali per riempirsi quando passa la piena, questo.

Io ho concluso e spero di essere stato abbastanza chiaro.

ASS. BALLIANA:

Sì sì, grazie, ingegnere, sempre chiarissimo e limpido.

Avevamo bisogno penso un po' tutti... Con tutti gli incontri che facciamo, in particolare io, il Sindaco e il personale dell'Ufficio Tecnico noi siamo aggiornati e poi, di conseguenza, aggiorniamo la Giunta. Però una rinfrescata a tutto il Consiglio su quello che è l'iter e il percorso che ha portato ad individuare quelli che sono i programmi e le opere previste sul corso del Piave penso fosse necessario insomma.

Noi abbiamo portato questa delibera perché recentemente tanti Comuni rivieraschi del medio corso del Piave sono andati in Consiglio Comunale con una delibera di questo tipo. Noi questa noi l'abbiamo condivisa con i Comuni limitrofi.

Abbiamo visto sui giornali recentemente, a parte le dichiarazioni apparse oggi, anche nei giorni scorsi riguardo alle casse di Ciano delle imperfezioni e cose imprecise che dimostra anche una scarsa conoscenza dei fatti. Come ricordava l'ingegnere, ci sono degli interventi in programma, c'è un progetto di uno studio di fattibilità che non è il progetto definitivo, però sembra che diano per buono quel progetto là come progetto da realizzare.

Comunque quello che noi proponiamo con la delibera di questa sera è un invito alla Regione di procedere, per tramite dell'Autorità di Bacino, con il "contratto di fiume" come è previsto dal "Piano stralcio" e come ricordato dall'ingegnere, e di attuare anche gli altri interventi previsti. Abbiamo capito che l'iter per la realizzazione delle casse di Ciano, per la progettazione almeno al momento delle casse di Ciano è iniziato, quindi noi chiediamo di programmare e di prevedere almeno uno studio di fattibilità anche degli altri interventi, quindi di altre casse di espansione, e di procedere con la ricalibratura del tratto terminale.

Questo ovviamente deve essere fatto tutto in funzione delle direttive comunitarie e quindi soggetti a VIA e tutto quello che serve insomma, non sono più le casse o le strutture in cemento che erano previste o che erano nello studio di fattibilità.

Sinceramente non ho pensato di convocare una Commissione - non essendo l'Assessore all'Ambiente - e di portare in Commissione Ambiente questo argomento, invece ho informato il Presidente del "Comitato anti diga", questo ho ritenuto doveroso farlo; l'ho informato delle attività della Regione, della volontà dell'Amministrazione di portare in Consiglio questo argomento e anche della linea che intendevamo tenere, cioè quella di invitare la Regione a procedere con quello che è previsto dal "Piano stralcio".

E' stata convocata una riunione del Comitato che ha preso atto delle nostre indicazioni insomma. Ho finito. Grazie.

SINDACO:

Grazie Assessore. Grazie anche all'ingegner Rusconi.

Io lascerei spazio giustamente anche per interventi o domande in merito. Abbiamo qui anche l'ingegnere che può magari darci la possibilità anche di fare delle domande.

CONS. BOTTON:

Posso chiedere una cosa?

SINDACO:

Sì. Prego Consigliere.

CONS. BOTTON:

Io ho sempre creduto che la diga a Falzè non la facevano, adesso sono un po' preoccupato perché sai è come quando ci sono quelli che dicono che si uccidono, poi non si uccidono mai, no? Adesso che se ne parla poco non vorrei che sia la volta buona che ce la fanno la diga a Falzè.

Poi volevo chiedere un'altra cosa. Pensiamo sempre a questi progetti faraonici. Non riesco a spiegarmi - lo chiedo a molte persone, adesso lo chiedo anche all'ingegnere per avere un risposta ufficiale - sul perché intanto non comincino a pulire l'alveo del fiume Piave, perché - e prendiamo l'esempio qua a Falzè che è proprio qui vicino - se la ghiaia in centro al Piave è più alta della strada dove arriviamo con la macchina, è normale che la prima minima piena l'acqua invada tutti i nostri territori. Quindi volevo capire perché non ricreino un alveo del Piave così intanto una parte di acqua può scorrere tranquillamente là e fa comunque da cassa.

Dopo, un'altra cosa: perché non vengono realizzati contemporaneamente questi progetti e si è partiti subito da Ciano e non da Ponte di Piave e non Spresiano e non dalla foce del Piave, perché è troppo semplice - secondo me - dire "l'opera è di difficile realizzazione"? Se è stata approvata, se è stata studiata, bisogna che venga anche fatta perché cambia di molto.

Si riescono a far passare questi 3 mila metri cubi al secondo alla foce, perché sennò come si fanno a calibrare le casse che ci sono monte? Con 3 mila metri cubi alla foce basterebbero tre casse da 10 milioni di metri cubi, invece a Ciano si parla di 40, 45.

Se mi risponde a queste domande, cortesemente.

ING. RUSCONI:

Sì. Mi sente?

CONS. BOTTON:

Sì sì.

ING. RUSCONI:

Io non la vedo, non importa.

CONS. BOTTON:

Sono qua comunque.

ING. RUSCONI:

La prima: ma non è che non parlandone più ci calano sulla testa Falzè all'improvviso? Io non ho detto nella mia sintesi prima che vengono attuate le opere che sono previste dai "Piani di Bacino". I "Piani di Bacino" finora fatti non prevedono la diga di Falzè, questo l'ho detto all'inizio. Il "Piano di Bacino" è legge.

Attualmente è stato presentato l'aggiornamento del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", tutti possono presentare osservazioni, ecc. La nuova edizione del "Piano di gestione del rischio di alluvione" sarà approvata alla fine di quest'anno, cioè alla fine del 2021.

Le misure previste per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave riguardano la progettazione delle casse di espansione di Ciano.

Non l'ho scritto io questo Piano, però diciamo che seguo la vicenda.

Poi, l'altra domanda: ma perché intanto non vengono fatte le piccole cose? Intanto questa domanda dovrebbe essere fatta all'Amministrazione che governa il fiume, che è la Regione Veneto. Quello che so è che nei "Piani di Bacino" è prevista la manutenzione annuale, ordinaria, dei corsi d'acqua ed è prevista poi la manutenzione straordinaria all'occorrenza. Però, attenzione, che non ci siamo proprio con i numeri perché i volumi che sono importanti da fermare in caso di una piena come quella del '66 sono numeri che richiedono apposite aree di grandi dimensioni per trattenere questi 70 milioni di metri cubi, ecc.

Per quel che io ne so l'Amministrazione Regionale ha dato avvio alla sistemazione del tratto terminale, ma il processo si è dimostrato difficilissimo perché alcuni anni fa mi chiamarono anche a far parte di una Commissione tecnica e la Regione aveva avviato dei progetti, per esempio, per pulire le arginature da San Donà alla foce. L'operazione è stata molto difficile, perché c'è stato tutto un dibattito sull'importanza della vegetazione, sul ruolo, sul paesaggio fluviale, ecc.

Io so che l'Amministrazione Regionale è impegnata su questo punto, ma siccome passano gli anni ha scelto l'Amministrazione di partire subito con una cassa di espansione. Non lo so come sarà, se sarà piccola, media, grande, e se, come diceva lei, terrà conto che bisognerà trattenere 30 milioni, 50 milioni, 70 milioni di metri cubi. Questo sarà il percorso della progettazione, ecco perché l'importanza del "contratto di fiume", perché questo accompagnare la progettazione in cui dentro ci sarà anche l'Università di Padova dovrà essere assistita o controllata, come dir vogliamo, dalla partecipazione pubblica e quindi anche con tutti i Comuni del medio e basso corso.

Perché non si parte contemporaneamente? Mi pare l'ultima domanda. Un po' il "contratto di fiume", secondo me, dovrebbe far emergere la necessità che se non contemporaneamente, però che sia definito il percorso, la sequenza della realizzazione di queste casse, ma un po' anche - e questo lo dice il "Piano stralcio" - lo sviluppo,

l'attuazione del Piano deve avvenire in progress, cioè fatte le casse in una zona bisogna analizzare com'è la risposta del sistema ed allora poi si dovrà andare avanti con la seconda. Bisogna studiare come si comporta l'ambiente negli interventi che devono essere però gradualisti, cioè il concetto di gradualità è fondamentale. Partire contemporaneamente o con tante casse contemporaneamente in tutte le quattro aree individuate, ecc., a parte lo sforzo finanziario, il "Piano stralcio" ha sempre detto che una delle ragioni anche per la opzione verso le casse di espansione è sempre stato proprio il progress, cioè il fatto che non serve erogare tutti i fondi contemporaneamente per dare sicurezza idraulica al Piave, ma con il sistema delle casse è possibile rateizzare l'onere della Pubblica Amministrazione attraverso degli interventi efficaci, ma gradualisti nel tempo. Spero di aver risposto alle sue domande.

CONS. BOTTON:

Va bene, la ringrazio. Giro la domanda al Sindaco allora su cosa pensa di cosa fare per salvaguardare Falzè dalle piene pulendo l'alveo del Piave, perché l'acqua non passa più nel greto del Piave in quanto non c'è più greto del Piave, non c'è a Falzè, come non c'è a Fontigo.

Quindi visto che c'è questo argomento di salvaguardia, di dighe, di casse di espansione, se potete prendere in considerazione anche questo argomento insomma. Giro la domanda.

ING. RUSCONI:

Sindaco, posso un attimo intervenire io su questo?

SINDACO:

Sì sì

ING. RUSCONI:

La domanda va posta al Genio Civile, non al Sindaco.

CONS. BOTTON:

Non posso porla io, la porrà il Sindaco insomma, è lui che governa il Comune, mica io, perché se ho da farle mi domande del genere al Genio Civile a posto sono...

ING. RUSCONI:

... (incomprensibile)

CONS. BOTTON:

Qui constatato che con due pioggerelline l'acqua arriva all'interno dell'auditorium che è tanto caro a questa Amministrazione, perché è più basso l'auditorium del greto del Piave, di conseguenza l'acqua passa per il punto più basso mi hanno insegnato. Questo è il problema.

E poi, che mi ero dimenticato prima, non riesco a capire perché continuano a fare gli ampliamenti sulle ville a Ponte di Piave, anche questa è una domanda che mi piacerebbe se non posso porla in

questa sede che la ponga Sindaco quando si incontrerà per fare le dovute valutazioni, come mai non intervengono. Mi sembrano molto tranquilli laggiù, non sono preoccupati dalle casse che devono venir fatte a Ponte di Piave. Quindi è per questo che mi sto ponendo tutte queste domande che magari possono sembrare anche strane, però la verità è questa. A Ponte di Piave stanno concedendo gli ampliamenti coi "Piani Casa" all'interno del greto del fiume.

ING. RUSCONI:

Non lo so se il PAI lo consenta.

CONS. BOTTON:

Scuote la testa come la scuoto io su tante cose riguardanti le casse di Ciano insomma. Quindi speriamo, io mi auguro che l'Amministrazione prenda una posizione netta su questo argomento insomma.

SINDACO:

Sì, Consigliere, è quello un po' che abbiamo condiviso fino adesso, e l'ingegnere ha spiegato bene. L'Assessore prima forse non lo ha citato, ma questa settimana ho incontrato anche l'Assessore Bottacin per chiedere anche delle delucidazioni in merito e confermo tutto quello che ha detto l'ingegnere.

In più, devo dire che ho posto la domanda perché ho sollevato la questione che Sernaglia comunque è sensibile all'argomento "traversa sul Piave", quindi ho chiesto: Assessore, ma all'interno del "Piano stralcio" non ci sono interventi che riguardano il territorio di Sernaglia? La risposta è che assolutamente non sono previste opere strutturali comunque a Falzè di Piave, quindi questo un po' a supporto anche di quello che ha appena detto l'ingegner Rusconi.

Sulla posizione dell'Amministrazione è quella che abbiamo espresso prima, cioè accelerare un pochino il discorso del "contratto di fiume" che è questo percorso di concertazione anche assieme a tutti i Comuni per poter sviluppare delle idee condivise e coerentemente, poi, con la fase programmatica del "Piano stralcio" di avviare contestualmente almeno la progettazione e lo studio di fattibilità di quelli che sono gli interventi che il "Piano stralcio" prevede, ossia la ricalibratura e la pulizia del tratto terminale, come dicevi bene Fabio, riguardo alla pulizia del tratto finale e alla progettazione delle altre casse che sono previste dal piano.

CONS. BOTTON:

Bene. Quindi scenderà in piazza con noi, signor Sindaco, di nuovo contro la diga di Falzè, è ufficiale insomma, se dovesse esserci questa...

SINDACO:

Io ho sempre detto di essere contrario ad ogni opera di traverso sul Piave, ma mi pare che l'abbia scongiurata anche l'ingegnere, oltre all'Assessore regionale.

CONS. BOTTON:

Ma le ho detto, è come quello che vuole ammazzarsi, Sindaco! *Quel che'l dis che al se copa, nol se copa mai! E l'è quando che nol parla pì che ... (incomprensibile)*

SINDACO:

Guardi, Consigliere, io credo che vada monitorata costantemente la situazione, cosa che facciamo proprio per questo. Abbiamo un "Comitato Anti Diga", che, devo dire, è un comitato anche competente, che si avvale di professionisti e che ha supporto anche dell'Amministrazione.

L'Amministrazione, ripeto, attraverso i suoi consulenti e anche perché è sensibile all'argomento ovviamente monitorerà costantemente questa situazione qui con gli enti sovraordinati anche, su questo glielo assicuro e se c'è da scendere in piazza si fa.

CONS. BOTTON:

La ringrazio.

CONS. BORTOLINI:

Posso?

SINDACO:

Sì, prego Consigliere.

CONS. BORTOLINI:

La ringrazio. Ritorno anche alla questione di prima, che mi aveva detto che non mi ero mai preoccupato negli anni scorsi. Non mi preoccupavo perché avevo persone molto preparate davanti.

Al momento non mi fido, quindi non capisco come mai non siano stati coinvolti, sia la maggioranza e la minoranza, tutti gli enti preposti per fare un dialogo costruttivo assieme, però è andata così.

E non capisco nemmeno come mai non si inizi da Ponte di Piave e si inizi a Ciano. Secondo me, Ciano poi vuol dire Falzè perché secondo me sposa il progetto di D'Alpaos, questo è un mio pensiero.

SINDACO:

Consigliere, penso che l'ingegner Rusconi avesse spiegato bene tutte le varie fasi, se vuole ribadirle, ma pensavo fossero chiare.

CONS. BORTOLINI:

... (incomprensibile)

SINDACO:

Per quanto riguarda la condivisione, ripeto, il Gruppo di maggioranza è stato fatto, è stato convocato, Consigliere, non ha risposto neanche al messaggio, quindi non so cosa...

CONS. BORTOLINI:

No no, io intendo tutti, minoranza e maggioranza ...
(incomprensibile)

SINDACO:

D'accordo.

Ingegnere, non so se vuole intervenire per rispondere, però mi pare che fosse stato chiaro in merito.

ING. RUSCONI:

Sì sì. Chiedo scusa un attimo, ho dei problemi con l'altoparlante, vedo di spegnerlo... Non so se mi sentite adesso.

ING. RUSCONI:

Mi sentite?

SINDACO:

Sì, ingegnere, prego.

INTERVENTO:

Sì.

ING. RUSCONI:

Allora, il "Piano stralcio" non dice che si deve cominciare da Ponte di Piave, attenzione. Il "Piano stralcio" ha fatto una analisi degli indici di preferibilità delle quattro zone indicate per le casse di espansione.

Secondo i parametri scelti in quel confronto, in quella analisi multicriteriale il maggior punteggio l'hanno ottenuto le casse a Ponte di Piave, seguite dalle casse delle grave di Ciano.

Però non è che il Piano dica che si deve cominciare da Ponte di Piave, il Piano dice che si deve cominciare dalla sistemazione del tratto terminale.

Ora, però, adeguare il tratto terminale aumentandone la capacità di deflusso è un'operazione che si è dimostrata molto più difficile di quello che credevamo vent'anni fa, questa è la realtà.

Come un altro intervento che si è dimostrato più difficile rispetto a quanto si immaginava vent'anni fa è quello di adeguare le grandi dighe nel Bellunese e di adeguarle per laminare delle piene.

La fattibilità di questi interventi nei fatti si è dimostrata più difficile.

Però siccome gli anni passano e si è presentata l'occasione del Governo nel 2015, 2016 e 2017 di finanziare degli interventi contro il dissesto idrogeologico, l'Amministrazione Regionale ha stabilito di dare priorità alle casse di Ciano.

Più di questo io non lo so, perché non faccio parte dell'Amministrazione Regionale, però quello che dico è: ma partiamo pure con le casse di Ciano a condizione, però, di delineare il percorso anche delle altre, cioè avere comunque una *consecutio temporum* di come l'Amministrazione Regionale intende giungere a dare sicurezza complessiva al medio e basso corso del Piave.

Però un fatto è certo come diceva il Sindaco: di Falzè non se ne parla più, non solo, ma l'Amministrazione Regionale nega che si possa ipotizzare, si possa pensare di realizzare una diga.

SINDACO:

Grazie ingegnere.

Se ci sono altri interventi. Avevo visto forse Rosada.

CONS. ROSADA:

Sì. Non so se ci sono altri, perché io vedo poche persone.

SINDACO:

No, avevo visto...

CONS. ROSADA:

Ci sono io?

SINDACO:

Sì.

CONS. ROSADA:

Bene. Ingegnere, lei è stato molto chiaro anche per me che sono digiuna di questa materia, devo ammettere. Però sono andata a vedermi la relazione al "Piano stralcio", proprio nelle parti che vengono richiamate anche nella delibera che oggi ci chiede all'Amministrazione di approvare, e si dice effettivamente: "...che la questione relativa alla massima capacità di deflusso conseguibile sul tratto terminale costituisce il presupposto per avviare la realizzazione delle casse di espansione".

Quindi non mi pare che sia proprio così semplicistico poter dire: visto che abbiamo trovato dei soldi disponibili, cominciamo dalle casse perché dall'altra parte non ce la facciamo.

Allora o è diventato difficoltoso sotto il profilo tecnico... Ovviamente non posso discutere e credo assolutamente a lei e alla sua buona fede sulla questione tecnica, ma va da sé che il "Piano stralcio" stesso prevede che il deflusso del tratto finale costituisca il presupposto per determinare anche la misura e la quantità, come diceva il Consigliere Botton prima, delle casse di espansione.

Quindi sotto il profilo politico-amministrativo - e questa ovviamente è una domanda che va alla maggioranza e al Sindaco in particolare - è ovvio che se io oggi mi trovo a dover approvare l'invito, perché mi si dice che è una delibera dove si invita la Regione, non lo so, "...confermando la fiducia nella programmazione regionale - recita la delibera - invita le competenti autorità -

quindi la Regione immagino - affinché venga prioritariamente intrapreso un percorso così come definito dallo strumento operativo del "contratto di fiume".

Ma mi pare che fosse anche stato espresso dall'ingegnere che il "contratto di fiume" dovrebbe regolare la questione, quindi io direi che non è che aspettiamo che ce lo dicano dopo che cosa farà il "contratto di fiume", il "contratto di fiume" dovrebbe essere a monte a questo punto, perché se è vero che non seguiamo più per questioni tecniche o per difficoltà tecniche il "Piano di stralcio", così come era stato previsto sotto il profilo prettamente tecnico, a questo punto io vorrei essere sicura come amministratore e come Comune limitrofo interessato che il contratto sia ben chiaro, il cosiddetto "contratto di fiume" e che prevede tutti i limiti o tutte le autorizzazioni o tutte le possibilità operative sul posto perché altrimenti io non posso deliberare di aspettarmi che questi molto opportunamente facciano un bel contratto. Io lo voglio vedere prima il contratto e voglio sapere di che cosa stiamo parlando anche perché, poi, seguiamo col punto 2: "...coerentemente con la fase programmatica del "Piano stralcio" - che mi pare non sia più coerente visto che l'abbiamo ribaltata - vengano comunque avviati contestualmente alla progettazione delle casse di espansione anche gli studi di fattibilità degli altri interventi". Eh no! Questo me lo deve dire il "contratto di fiume". Il "contratto di fiume" mi deve dire: facciamo questo, ma perché intanto stiamo facendo l'altra cosa, altrimenti io non aspetto che mi facciano i progetti delle casse di laminazione di Ciano senza sapere se, forse, quando e come faranno le altre. Grazie.

ING. RUSCONI:

Posso, Sindaco?

SINDACO:

Grazie Consigliere.

Prego ingegnere.

ING. RUSCONI:

Il "Piano stralcio" alla fine indica una tabella di attuazione degli interventi. E' una tabella che dura quindici anni. Il Piano prevede che gli interventi vengano attuati in quindici anni ed è diviso in tre fasi quinquennali: primi cinque anni, secondo quinquennio e terzo quinquennio.

Nel primo quinquennio da subito, fra gli interventi strutturali, c'è il primo stralcio delle casse di espansione nel medio corso, il primo stralcio.

Nel secondo quinquennio c'è il secondo stralcio; nel terzo quinquennio c'è il terzo stralcio, lo stralcio finale.

Nel primo quinquennio, oltre al primo stralcio delle casse di espansione, c'è anche lo studio per l'adeguamento del tratto terminale a 3 mila metri cubi al secondo. Il Piano non dice che... Il Piano prevede delle soluzioni in progress: partire subito con gli studi dell'adeguamento del tratto terminale, ma partire subito

anche con un primo stralcio delle casse di espansione. In questo senso mi pare che con il "contratto di fiume" ci possa essere la contestualità.

Tengo a ricordare che il "contratto di fiume" è uno strumento nuovissimo, la legge lo ha introdotto nell'ambito della partecipazione pubblica che è stata introdotta dalle direttive comunitarie sui "Piani di bacino". Abbiamo delle esperienze sui "contratti di fiume" in questi ultimi anni che, però, sono esperienze molto locali, che riguardano per dirla in maniera grossolana piccoli fiumi, non certo il Piave.

Quindi l'importanza di questo "contratto di fiume", secondo me, deriva proprio dal fatto che dovrà essere: a) riunire tutti i Sindaci del medio e basso corso, se non anche qualche Sindaco del bellunese; b) che l'oggetto del "contratto di fiume", come dire, deve accompagnare la progettazione che ormai è partita delle casse di Ciano.

Quindi sarà contestuale la decisione e la condivisione di quello che viene progettato, non è che si progetti in 24 ore una cassa di espansione, dovrà essere una scelta passo passo condivisa almeno dalla maggioranza dei Sindaci del medio e basso corso.

CONS. ROSADA:

Ingegnere, se mi è permesso solo una domanda perché forse sto guardando un'altra tabella, stavo guardando quella allegata, ma immagino che sia quella che dice lei.

Io però vedo nel primo stralcio, come dice lei, del breve periodo iniziale, è vero che si parla delle casse di laminazione del medio corso del fiume, ma si parla di studi di fattibilità tecnica ed economica finalizzati a definire gli interventi, mentre qui stiamo parlando di progetti, quindi di cose già avviate. Questo non riuscivo a capire.

ING. RUSCONI:

Sì...

CONS. ROSADA:

Sono due cose diverse, no? Un conto è parlare di studi di fattibilità, un conto è la progettazione già in opera, già avviata, voglio dire. Io alla progettazione avviata, preferirei che questa fosse stata preceduta dal "contratto di fiume" ben delimitato e ben delineato, questo intendevo dire, dal punto di vista politico ed amministrativo ovviamente, non certo tecnico.

ING. RUSCONI:

Sì, stavo cercando la tabella che non ce l'ho qui sottomano, ma ho capito lei cosa intende dire. Lei dice: prima il "contratto di fiume" e dopo vediamo che tipo di casse fare a Ciano.

Secondo me, questo percorso può essere contestuale perché ci sono alcuni passaggi..., in una progettazione ci sono alcuni passaggi che si possono far subito.

CONS. ROSADA:

Contestuale potrei essere anche d'accordo, ingegnere, non ribaltato, però, come mi sembra invece in questo caso.

ING. RUSCONI:

A sentire la Regione Veneto non è che il concetto si sia ribaltato, è contestuale perché da quel che io so.

CONS. ROSADA:

Sì, però oggi qui a noi Consiglieri si chiede di approvare una delibera che auspica, in realtà, invita le competenti autorità a fare delle cose. Io direi che delle competenti autorità ci dovevano presentare prima un "contratto di fiume" come doveva essere fatto, poi avviare i progetti o comunque contestualmente, come dice lei, avviare i progetti e noi forse avremmo potuto approvare.

SINDACO:

Sì, però, Consigliere, mi permetto - poi, ingegnere, mi corregga - ma è proprio così, la delibera va in questo senso: contestualmente al "contratto di fiume", coerentemente con la programmazione, anche l'avvio degli studi dei tre punti che il "Piano stralcio" ha individuato.

Poi l'ingegnere magari su questo mi può correggere, ma la Regione, parlando con l'Assessore Bottacin, aveva già chiesto all'Autorità di Bacino di stendere il "contratto di fiume", cosa che è stata fatta e mi pare che sia solo una questione di nomina del Segretario dell'autorità che in questo momento è un po' vacante ancora, ma quello era il problema fondamentale. L'Assessore mi aveva rassicurato anche su questo, che il "contratto di fiume" la Regione lo aveva già domandato all'Autorità di Bacino.

Poi, ingegnere, non so se vuole aggiungere, ma mi pare fosse così.

ING. RUSCONI:

Confermo quello che dice il Sindaco. Ormai sono passati molti anni da quando non frequento più l'Autorità di Bacino, ma mi giungono le voci di quello che succede insomma. So che l'Autorità di Bacino alla fine di dicembre aveva già pronto il percorso del "contratto di fiume", si tratta solo di dare attuazione. Ci conto che quanto prima il nuovo Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, assieme alla Regione Veneto, definiscano questo percorso di partecipazione. So che è tutto pronto. So che è tutto pronto.

CONS. GROTTTO:

Sindaco? Sindaco?

SINDACO:

Sì, Consigliere, prego.

CONS. GROTTTO:

Grazie. Saluto anche l'ingegner Rusconi che conosco bene, anzi, inizio da qui dicendo che la sua continuità con questa Amministrazione in qualche maniera mi rassicura circa la serietà e

mi toglie un po' di quella preoccupazione che ho ogni volta che parliamo di questa questione.

Parto dalle ultime cose che ha detto il Sindaco, poi provo a fare una carrellata anche perché vorrei tornare più sul piano politico che sul piano tecnico. Non me ne voglia l'ingegnere, giustamente lui ha fatto un'esposizione molto chiara, molto tecnica e in questo lo ringrazio, forse ha anche chiarito alcuni dubbi che avevo fino ad un'ora fa.

Sindaco, nel momento in cui l'Assessore Bottacin ci rassicura, ci dice che non ci sono problemi, eccetera, va bene, sono affermazioni che lei in qualche maniera ha accolto, ha preso con sé, ma non sono formalizzate.

Quindi per iniziare cancellerei nel nostro documento - poi vediamo che fine farà questo documento - quell'ultima frasetta "confermare massima fiducia alla programmazione regionale in materia", io la toglierei immediatamente, meglio non scrivere niente, lasciamo che loro dimostrino di avere la nostra fiducia.

Poi ho sentito il Consigliere Botton e ha toccato anche lui alcuni argomenti che sono magari un po' più pratici, ma il Sindaco dovrebbe cogliere da solo la necessità di interloquire con gli Enti superiori per far pulire o per fare migliorare l'assetto dell'alveo, non dovrebbe essere un Consigliere di minoranza che fa questo tipo di segnalazione. Quindi, Sindaco, si attivi e faccia quello che deve fare.

Poi per quel che riguarda... Seguo un po' i ragionamenti perché anche il Consigliere Rosada ha toccato un paio di cose che io ritengo importanti. Il "contratto di fiume" è qualcosa che è come un paradigma, è qualcosa che dovrebbe guidare tutta l'azione progettuale, non può diventare come una volta si faceva la VIA dopo che si aveva fatto il progetto, il progetto dovrà essere quantomeno contestuale alle valutazioni di impatto e non facciamo, poi, la dimostrazione che non impatta, perché tanto va tutto bene. Quindi condivido la necessità che la progettualità, se inizia in quel di Ciano, deve essere accompagnata da analoghe riflessioni e progettualità che sposino tutto il paradigma, e questo per dire che..., poi veniamo al documento.

Certamente alcune cose che sono state dette ho già riferito che in qualche maniera mi tranquillizzano. Non ho ancora capito - e vorrei capirlo - qual è l'impulso politico, qual è la motivazione che ancora non l'ho capita che porta questa Amministrazione in questo momento a proporre un ordine del giorno che sembra, come dire, più un racconto, una sorta di... E non me ne voglia ancora l'ingegner Rusconi, perché ho capito che il documento lei lo conosce e probabilmente in quanto - ha detto prima - conosce anche i dettagli quando parlava dei quindici anni, del "Piano stralcio", cioè sono tutte affermazioni che appartengono al versante tecnico. Tuttavia, io devo chiedere alla politica, all'Amministrazione qual è il motivo vero, perché negli altri documenti, negli altri ordini del giorno di solito c'è un soggetto che chiede, che chiede solidarietà, che chiede di affrontare un tematismo e chiede in qualche maniera di appoggiare o meno una determinata realtà o questione.

Qui invece siamo noi a muoverci, e già mi viene un primo dubbio: ci muoviamo per quale ragione? Qual è il fatto emozionale che ci spinge a dichiarare questo, dopo quello che ci ha detto anche l'ingegnere?

Se è vero, come è vero, e spero, che nessuna diga verrà fatta a Falzè, beh, allora tranquillizziamoci e facciamolo scrivere all'Assessore Bottacin.

Se è vero che dobbiamo comunque fare le casse da qualche parte, è evidente che prima o poi gli interventi sul fiume - concordo benissimo, ingegnere - quei quattro interventi pensati e studiati da qualche parte bisogna farli, tuttavia c'è il "contratto di fiume" e poi ci sono le norme europee che ci dicono: non si fanno più le murazze, non si fanno più i contenitori di cemento armato, si lavora con modalità sostenibili e si fa in modo che, in qualche maniera, il processo di naturalizzazione non venga sconvolto e venga ricucito. Questo è il processo.

Però chiedo a voi: chi è che ha visto il progetto di Ciano nel suo studio di fattibilità? Avete fatto tanti incontri, ve l'avranno mostrato. Ci potete dire magari come è fatto questo progetto?

L'Assessore Balliana dice "abbiamo fatto un sacco di incontri", ma che cosa vi siete detti visto che due interpellanze e due interrogazioni avevamo chiesto notizie e alla fine abbiamo concluso chiedendovi pedissequamente di tenere informato il Consiglio Comunale, non chiunque, ma il Consiglio Comunale?

E qui vengo al punto politico. Proponete un documento che è da mezz'ora in discussione per i suoi contenuti. Questo documento sarà immediatamente recepito ed approvabile, se era verificato e in qualche maniera discusso prima non aveva bisogno di una discussione e di chiarimenti qua, perché questo argomento è uno di quelli che bisogna e deve puntare all'unanimità di intenti, deve puntare ad una decisione collettiva del Consiglio Comunale nella sua interezza. E la mia sensazione è che qui non c'è questa unità di intenti, andiamo fuori dal Consiglio con decisioni che avranno voti non allineati e su questa cosa non è il caso. Qui bisogna saltare il fosso, uscire da quello che è lo schieramento politico e dire: dobbiamo avere una posizione univoca rispetto ad un tema che è quello del Piave, che è quello "ex diga", diciamo così, per chi ci crede che non ci sarà la diga.

Comunque i tematismi del Piave in questo contesto non vanno affrontati con i voti, ma vanno affrontati con una forma di unanimità e se non c'è questa stasera, Sindaco, io la invito - poi faccio qualche domanda - anche a pensare ad un approfondimento, a una condivisione, ad una convocazione mediante Commissioni allargate a maggioranza e minoranza dove ci sia l'ingegner Rusconi a darci tutte le spiegazioni e ci metta nella condizione di dichiarare col nostro ordine del giorno una posizione univoca.

Poi ho qualche domanda, ma ancora mi aspetto comunque alla fine qualche risposta, non devo parlare solo io. L'impulso politico, la motivazione per cui arriviamo in Consiglio lo voglio avere.

Prima l'ingegnere parlava dello studio sulla ricalibratura del tratto terminale. Diversamente, in delibera si parla che nel primo intervento, invece, c'è la ricalibratura, non lo studio, magari

dopo mi dice qualcosa, se è lo studio o è effettivamente la ricalibratura.

A proposito della ricalibratura, a proposito di Ponte di Piave, cioè di quegli interventi, la ricalibratura... E qui vengo... Il Collega Rosada diceva: ma la ricalibratura, se è l'elemento..., è il dato bloccato, la variabile di partenza non è definita, se andiamo avanti senza fare la ricalibratura, non ci vorranno due o tre o quattro casse, magari ce ne vorranno cinque, sei perché la ricalibratura resta sempre quella.

Allora io dico, e aggiungo, che, secondo me, più il tempo passa più la ricalibratura sarà impossibile, perché ci fanno le piste ciclabili, ci fanno le spiaggette per i nudisti, ci fanno un sacco di casini per cui, poi, i Sindaci si oppongono.

E quando andiamo a parlare di Ponte di Piave, ricordo benissimo anni fa - qualcuno di voi forse non c'era, per mia sfortuna qualcuno di voi andava alle elementari, io ero già qui in questi contesti - in Ponte di Piave è scoppiata la rivoluzione perché qualcuno aveva detto: bisogna fare dalle vostre parti una cassa di espansione. E allora la politica si adegua, e la politica fa sì che ci si sposti in contesti nuovi, magari più fragili e meno difficili da intervenire.

Quindi spero..., spero che... Poi, per quanto riguarda il "contratto di fiume", punto 1) dell'invito, invito n. 1: "...prioritariamente intrapreso un percorso così come definito dallo strumento operativo del "contratto di fiume", che non c'è perché al momento non c'è, quindi nessuno sa cos'è ancora questo "contratto di fiume" che verrà svolto sul Piave.

Per questo chiedo: rinviare questo punto, portatelo in una seduta dopo aver fatto tutte le verifiche, dopo aver fatto il confronto se volete anche con la minoranza, dopo aver sentito le Commissioni del caso, che non avete sentito, e con maggiore consapevolezza provate ad arrivare a un documento che non sia semplicemente un assemblaggio di numeri - giustamente composti dall'ingegner Rusconi - che non tiene assolutamente in evidenza le motivazioni politiche per cui andiamo a fare 'sta roba, perché forse qualcuno potrebbe dirci: ma per il Comune di Sernaglia non era meglio l'opzione zero, cioè quella di non dire assolutamente niente? O forse, se dobbiamo dire qualcosa, non è meglio che mandiamo in Regione un messaggio più forte rispetto ai discorsi fatti poco fa e che anche l'ingegnere ha confermato?

Io chiedo questo.

Intervento fuori microfono

CONS. GROTTTO:

Poi voglio entrare... Scusami Sindaco, voglio entrare nel merito della delibera regionale che sicuramente tutti avete letto, la 302. Ho finito... Anzi, ho finito per adesso.

SINDACO:

Grazie Consigliere. Non so, se l'ingegnere voleva intervenire brevemente sulle questioni più tecniche della ricalibratura del tratto finale...

ING. RUSCONI:

Sì. Il "Piano stralcio" indica come fare la ricalibratura del tratto terminale. Io non conosco le ragioni per le quali questo obiettivo, come dire, ha subito dei ritardi; so che diversi anni fa la Regione ha avviato un primo intervento.

Se voi guardate la famosa tabella, di cui parlavo prima, dice: "...manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a 2.500 metri cubi al secondo". Questi interventi il Piano li prevedeva da subito.

Poi la tabella prevede: "...ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3.000 metri cubi al secondo", e questo intervento non è stato attuato almeno da quello che io so e almeno nella totalità dei numeri che dà il Piano. Questa è una domanda che va posta all'Amministrazione della Regione.

Indubbiamente quella iniziativa, cioè la mancata attuazione di quella iniziativa evidentemente ha condizionato, come dire, la scelta della Regione di dare la priorità alle casse di Ciano, ma di più io non conosco le ragioni per le quali c'è stata questa netta..., questo scavalco delle casse di Ciano rispetto a quelle di Ponte di Piave.

Devo ribadire, però, che non è che il "Piano stralcio", come ho detto prima, dice che bisogna cominciare da Ponte di Piave, si mantiene abbastanza sul generico, dice: noi diamo più punteggio, più priorità a Ponte di Piave rispetto a Ciano e rispetto alle altre due, ma è una decisione..., è il Piano stesso che rinvia alla decisione all'organo esecutivo, cioè alla Regione, è il Piano stesso che la rinvia questa decisione finale, perché presuppone ed ipotizza che ci siano delle analisi. Analisi che per quanto io so proseguono ancora perché so che l'Autorità di Bacino ha avviato presso alcune Università di idraulica, non solo di Padova, ma anche della Lombardia, delle nuove modellazioni matematiche proprio per definire l'esatta capacità di deflusso del tratto terminale, perché anche questi numeri hanno un certo grado di incertezza. Col passare degli anni - e ne sono passati di anni, come ricordava il Consigliere prima - le tecniche di affinamento e di calcolo sono migliorate notevolmente, quindi probabilmente adesso sappiamo meglio di vent'anni fa quanto porta il tratto terminale. Evidentemente l'Amministrazione Regionale non aveva gli strumenti finanziari e conoscitivi per partire subito con quell'intervento lì, quindi ha ritenuto di partire con l'intervento delle casse di Ciano.

SINDACO:

Grazie ingegnere.

Per il resto che ha chiesto, Consigliere, credo che questo invito che il Consiglio Comunale rivolge alla Regione innanzitutto lo abbiamo portato in questo Consiglio principalmente anche per una

attenzione ed una sensibilità a questo tema che credo abbia sempre caratterizzato la comunità di Sernaglia, ma non solo.

Oltre a questo, anche a livello di Comuni, quindi, la richiesta anche di questo invito è giunta anche dal Comune di Crocetta che in questo momento comunque vede in avvio la progettazione delle casse. Quindi ovviamente anche con i Sindaci degli altri Comuni limitrofi il sostegno anche verso Ciano risultava importante.

Poi ritengo che aver comunque portato questo argomento sia anche importante per una condivisione che senz'altro magari, come sostenete, poteva avvenire anche al di fuori del Consiglio, ma ritengo che averla condivisa in Consiglio sia comunque utile per fare il punto della situazione su quello che stava accadendo, che sta accadendo perché poi i giornali lì abbiamo letti in questo periodo, le dichiarazioni sono tante e quindi era anche giusto credo prendere una posizione e rendere anche partecipi i cittadini che comunque sono collegati e ci ascoltano.

Lo spirito che voleva avere era, è un invito ad accelerare direi il "contratto di fiume" perché personalmente come Amministrazione anche lo ritengo fondamentale come strumento operativo per poter trovare anche le soluzioni alternative o comunque per avviare contestualmente una serie di interventi condivisi e concertati anche con le altre Amministrazioni e gli altri Sindaci.

E oltre per accelerare il "contratto di fiume", anche per dire: sì, Ciano è una prima progettazione, ma non deve assolutamente mancare l'attenzione a quello che è il "Piano stralcio" che prevede comunque la progettazione di altri punti interessati per la realizzazione delle casse e ci sembrava onestamente importante anche dirlo alla Regione, dire: Regione, guarda che anche Sernaglia prende questa posizione e rivolge un invito comunque assieme agli altri Comuni che vuole scuotere ed accelerare un pochino quelle che sono le azioni da percorrere.

Intervento fuori microfono

CONS. GROTTTO:

Posso?

SINDACO:

Sì, prego Consigliere.

CONS. GROTTTO:

Guardi Sindaco, francamente mi dispiace, il suo intervento non l'ho capito. La sua posizione è traballante, non capisco se vogliamo aiutare o meno Crocetta; se vogliamo solo tutelarci rispetto a quelle che sono le relazioni, le interrelazioni con gli organi superiori, io questa cosa ancora non l'ho capita.

Una cosa l'ho capita, ma l'ho capito dall'ingegner Rusconi, anzi, l'ha detta lui: quando si interviene sul fiume Piave o su qualche altro fiume, si interviene con modalità che non sono più quelle invasive, sono quelle che dovrebbero rispettare la sostenibilità, i canoni europei, ecc., e mi pare che questa sia la regola. Ma questo è il messaggio che arriva o non arriva in Regione? Perché

di fatto stiamo glissando, non stiamo dicendo cosa vogliamo sul fiume, stiamo solo fingendo di dire qualcosa, per questo dico: non sono tranquillo. Non sono tranquillo né dire una cosa, né dire un'altra e soprattutto non sono tranquillo perché so già che non uscirà un verdetto unanime da questa nostra riunione.

Io spero che capisca la posizione di chi è più di trent'anni che sta dietro questa faccenda, perché noi prima seguivamo la faccenda della diga, adesso pare che la diga non ci sia più, ben venga. Altri hanno altre criticità. Ma perché? Perché vogliamo che sul fiume si intervenga con modalità sostenibili.

Poi ho una domanda: cosa si intende, prima del "considerato", "schemi funzionali alternativi"? Alternativi a che cosa? Alle casse di Ciano? Alternativi...? Cosa vuol dire "alternativi"? Quali sono questi "alternativi"? Se qualcuno mi dà una spiegazione.

Quelli che riferiscono a pagina 103 e 104 della relazione di Piano.

ASS. BALLIANA:

Posso intervenire? Si riferisce alla... Lo studio di fattibilità che è stato presentato al Ministero per il finanziamento della progettazione prevedeva la realizzazione delle casse in un lato del fiume Piave. La relazione di Piano prevede che le casse possano essere realizzate non come previsto nello studio di fattibilità, ma che venga valutata la possibilità di realizzarle un po' su un lato e un po' sull'altro, questo intendevamo.

CONS. GROTT:

Ma questo è quello che intendete voi o quello che è scritto a pagina 103 e 104?

ASS. BALLIANA:

Con questa frase intendevamo riportare quello scritto a pagina 103 e 104 del Piano, della relazione di Piano.

CONS. GROTT:

Nella relazione di Piano a pagina 103 i sottotitoli sono: regolazione dei due flussi idrici - ingegnere, mi corregga se dico stupidaggini - indicazione di interventi strutturali che hanno significativo impatto sul regime; interventi in alveo, sulle coste e nella piana inondabile; programmi di manutenzione della rete idrografica; linee guida, manutenzione e gestione integrata corsi d'acqua; misure di preparazione; piene e allertamento.

Io francamente in 'sta roba qua non trovo quello che ha detto lei, magari avrò letto anche in fretta.

ING. RUSCONI:

Se posso chiarire...

CONS. GROTT:

Prego.

ING. RUSCONI:

...qui davanti sotto gli occhi, come ricordava l'Assessora, ho le pagine 102, 103 e 104 della relazione di Piano, è la pagina che ha anche una figura. Vedete?

CONS. GROTTTO:

Allora la 102 non ce l'ho, perché non era citata e non l'ho presa.

ING. RUSCONI:

E' su internet, è la relazione di Piano, sul sito dell'Autorità di Bacino. E lì è interessante, perché, come diceva l'Assessora, non è che il "Piano di Bacino" indichi una soluzione progettuale, ma indica le diverse ipotesi che si presterebbero, che si prestano, che si presteranno per la realizzazione di casse di espansione nelle grave di Ciano, o tutte in destra, o una parte un po' in destra e un po' in sinistra, il Piano prospetta questa possibilità.

Credo che questa sia una possibilità, come dire, molto interessante per i prossimi progettisti, perché quello che ha fatto la Regione Veneto per richiedere i finanziamenti non è un progetto di fattibilità, è uno studio di fattibilità, cioè ha le caratteristiche assolutamente indicative, non vincolanti di quello che potrebbe essere un percorso progettuale che evidentemente, però, presenta grossi limiti per l'impatto, per la dimensione, per il numero di casse, ecc.

Quindi quello che, invece, dice la relazione di Piano mi pare che tenga aperta la possibilità di diversi approfondimenti progettuali. Quindi lo studio di fattibilità della Regione non è vincolante, non è che il progettista deve realizzare il progetto di massima o esecutivo su quel disegno lì, sta proprio qui poi l'impatto ambientale che avrà l'opera ed il progetto. Si possono fare molti progetti diversi delle casse di Ciano, ma non solo per dimensioni, anche proprio per forma, soluzione tecnica, soluzione ingegneristica, soluzione ambientale.

Quindi credo che i giochi si faranno molto proprio anche nella fase progettuale ed in questo senso io sarei tranquillizzante nei confronti del Comune di Crocetta.

CONS. GROTTTO:

Quindi, ingegnere, il senso di questo ultimo punto, dei "premesse", delle premesse è che, considerata la possibilità di avere ipotesi alternative, la scelta progettuale può essere ricondotta a quelli che sono i disegni meno impattanti, fra virgolette, cioè posso permettermi di progettare senza vincoli, o meglio...

ING. RUSCONI:

Certo, sì sì. Lo studio di fattibilità non è vincolante.

CONS. GROTTTO:

Non è vincolante.

ING. RUSCONI:

Secondo me, non è vincolante, la finalità è stata solo quella di sensibilizzare il Governo, che è a Roma, ad un problema reale.

CONS. GROTTTO:

Okay Sindaco, ultima domanda per lei. Nella delibera di Giunta Regionale si dice - e li ha citati prima anche l'ingegnere - che ci sono stati due incontri, uno a dicembre 2019 e uno a febbraio 2020.

Nel passo successivo, la delibera dice: "...in entrambi i due incontri tutti i Comuni presenti si sono espressi a favore, ad esclusione di quello di Crocetta, e successivamente molti Comuni rivieraschi hanno, altresì, prodotto degli ordini del giorno in tal senso. Nell'ambito di tali riunioni il Comune di Crocetta è stato..., al Comune di Crocetta - scusate - è stato, inoltre, chiesto di suggerire soluzioni alternative di pari efficacia idraulica supportate da tecnici accademici, ma ad un anno di distanza non è pervenuto nulla".

Le chiedo Sindaco: lei ha partecipato a questi incontri e qual è stato l'esito di questi entrambi incontri?

SINDACO:

Sì. Allora, Consigliere, nel dicembre 2019 il Prefetto di Venezia, poiché il tratto terminale è sotto Venezia, ha organizzato effettivamente una riunione di tutti i Sindaci per capire quello che si doveva fare e con che priorità anche a fronte del finanziamento che il Governo aveva stanziato per la progettazione delle casse di Ciano.

A quella riunione ho partecipato, è stata una riunione di un pomeriggio e, tra l'altro, ero anche con l'ingegnere Rusconi e l'Assessore, ma fondamentalmente da quell'incontro non abbiamo raggiunto..., non è stato raggiunto un parere definitivo. Quindi si è riconvocata e l'Assessore Bottacin aveva poi rinviato anche quell'incontro e abbiamo fatto un'ulteriore riunione a febbraio 2020, invece, in Prefettura a Treviso. Qui invece la riunione, appunto, si è conclusa con la proposta che veniva fatta al Comune di Crocetta di studiare delle possibili alternative alla progettazione delle casse di espansione in località di Ciano, quindi era stata data fondamentalmente a Ciano la possibilità di proporre un'alternativa.

A tutti e due gli incontri ero presente, ero presente con l'ingegnere, ero presente con l'Assessore ovviamente.

CONS. GROTTTO:

Grazie.

Il ruolo di "ICEA"... Ingegnere, scusi, parlo con lei perché so che conosce. Nella costruzione di questa progettualità questa delibera approva anche la convenzione con "ICEA" e con le Università, e poi dice: "...questa si occuperà di queste multi discipline" che sono tirate in ballo, ma concretamente in quel di Ciano qual è il suo margine di movimento? Qual è l'intervento che potrà fare questa Università nella progettualità di Ciano?

ING. RUSCONI:

Ho letto il testo della convenzione fra Regione e Università ed i compiti che vengono assegnati all'equipe di professori dell'Università di Padova e mi pare che viene elencato, e quindi: partecipare ai sopralluoghi, partecipare agli incontri tecnici, accompagnare i tecnici della Regione e chi vincerà l'appalto della progettazione e di condurli verso delle soluzioni che tecnicamente ingegneristicamente siano sopportabili, ma partecipare anche agli eventuali incontri partecipativi con i portatori di interesse e quindi con il Comune, con i Comuni, con le associazioni.

Anche qui è cambiata l'Università, non è più la Facoltà di Ingegneria Idraulica di cinquanta anni fa che progettava e realizzava, per dirla in maniera molto grossolana, solo in cemento armato, c'è una Facoltà di Ingegneria Ambientale.

Quindi da come si capisce, da come si intuisce, da come si prevede e da come ci si auspica dovrà essere una collaborazione costruttiva per fare questa progettazione in maniera che sia accettabile - che sia accettabile - da parte anzitutto della comunità di Crocetta e che sia tecnicamente fondata.

CONS. GROTTTO:

Va bene. Grazie.

ASS. BALLIANA:

Posso, Sindaco? Una cosa sola. Posso?

SINDACO:

Sì, prego Assessore.

ASS. BALLIANA:

Ci sono state tante lamentele, perché è mancata la parte di condivisione e partecipazione. Ho contattato il "Comitato Anti Diga" ed il Presidente del Comitato ha convocato un incontro ed eravamo in quattro, in cinque con l'ingegner Rusconi mi pare.

E' vero, c'erano le Commissioni, poteva essere convocata la Commissione, c'è un Consiglio, tutto, però la fase di partecipazione è stata fatta perché comunque abbiamo comunicato al Comitato le nostre situazioni.

Poi se all'incontro del Comitato non ha partecipato nessuno e la cosa al momento non è ancora così sentita, faremo altre fasi e forme di partecipazione per il futuro.

CONS. GROTTTO:

Sindaco?

SINDACO:

Sì.

CONS. GROTTTO:

Assessore? Assessore, ma cosa dice?! Ma cosa dice?! Il "Comitato Anti Diga" è un'entità autonoma e anche il Sindaco prima, quando ha detto che è a supporto dell'Amministrazione, non è vero niente.

Noi siamo, io e lei siamo chiamati a presenziare le riunioni del Comitato per quanto può esserci e per quanto può fare.

Il Comitato è un soggetto indipendente dall'Amministrazione Comunale. Se lei mi tira fuori il Comitato come entità da prendere in considerazione per la partecipazione, non ha capito cosa vuol dire "partecipazione", perché non ha capito che siamo noi in Consiglio Comunale che votiamo l'ordine del giorno, primo, che abbiamo delle Commissioni di supporto e che dobbiamo condividere - spero preliminarmente - un ragionamento compiuto per arrivare a definire tutti i discorsi magari che ci siamo detti, quelli di Fabio, quelli della Anna Rosada, magari qualcosa che ho detto anch'io e soprattutto le precisazioni tecniche che abbiamo ricevuto questa sera dall'ingegnere che vanno ricomposte in un documento che abbia una testa politica.

Ringrazio sempre per i dati tecnici che sono presenti e sono anche presenti nella delibera regionale, perché onestamente sono anche lì. Poi l'Assessore Bottacin ha fatto anche la cronistoria, ci ha raccontato che prima si voleva la diga, dopo non si voleva la diga, dopo abbiamo fatto questo, abbiamo fatto quell'altro, e dopo - *varda caso* - che Crocetta non esprime soluzioni.

Io dico: noi, Comune di Sernaglia, che abbiamo una storia, che abbiamo documenti e documenti che parlano del problema chiave, del problema diga, dobbiamo unanimemente, se aderite al mio pensiero, uscire con un documento che sia onesto per tutti i cittadini di Sernaglia e rappresenti il Comune nella sua interezza.

Volete votarvelo da soli? Fatelo, ma è il segnale peggiore che potete dare, altro che partecipazione.

CONS. MARSURA:

Possono intervenire anch'io?

SINDACO:

Sì, Consigliere.

CONS. MARSURA:

Volevo ritornare su queste parole del Consigliere Grotto, sulle motivazioni politiche perché il Sindaco ha detto in merito alle motivazioni politiche che la proposta..., la motivazione che sta dietro alla proposta di questa delibera è anche per solidarietà al Comune di Crocetta che ha condiviso la propria delibera di Consiglio Comunale di gennaio 2021 con i Comuni della Sinistra Piave. Me la sono andata a leggere la delibera del Comune di Crocetta, ma specialmente nell'ultimo punto delle due delibere le trovo molto diverse perché noi diciamo che invitiamo le competenti autorità..., "...coerentemente con la fase programmatica del "Piano stralcio" vengono comunque avviati contestualmente la progettazione delle casse di espansione di Ciano anche gli altri studi di fattibilità degli interventi indicati", invece Crocetta dice: "...sollecita le autorità competenti qualora da questo percorso - dal percorso del "contratto di fiume" - vengano individuati come intervento residuale la realizzazione di casse di espansione, chiediamo che si tenga conto del "Piano stralcio

sicurezza idrica", redatto dalle Autorità di Distretto, in cui si evidenzia come soluzione più idonea il sito di Ponte di Piave per maggiore efficacia idraulica, minor impatto su ambiente e salute pubblica, sociale ed economico".

Allora non so cosa se ne può fare della nostra delibera il Comune di Crocetta, che noi comunque citiamo Ciano, citiamo anche l'intervento sulle casse di espansione di Ciano.

Ritengo, quindi, che sia più opportuno ritirare il punto e riportarlo una volta studiato e condiviso con tutti i Consiglieri, come ha proposto anche il mio Collega Grotto, in modo da confezionare una delibera più condivisibile da tutti e da avere il voto favorevole all'unanimità da questo Consiglio.

CONS. ROSADA:

Se passo, Sindaco, solo due parole.

Sono completamente d'accordo con la Collega che ha parlato adesso. Assolutamente credo che una delibera così strutturata non possa stasera trovare un accoglimento ... quindi credo che sia più utile ricollegare tutti i fili del discorso alla luce di quello che ci siamo detti anche stasera, anche se trovo che il Consiglio Comunale non sia esattamente questo il luogo - e qui condivido con il Consigliere Grotto - in cui dobbiamo venire a parlare di cose che forse dovevamo preparare prima e magari più condivise.

Quindi magari pensiamoci per la prossima volta e per questa sera io credo che sarebbe più opportuno ricalibrare questa delibera.

SINDACO:

Grazie Consigliere.

Come ho detto prima, ritengo che condividerla in Consiglio comunque dia modo anche ai cittadini di essere a conoscenza della materia, che è una materia - ripeto - sensibile.

Poi, Consigliere Marsura, io ho sentito di solidarietà con Ciano, io ho premesso innanzitutto che questo invito era nato da anche Sernaglia come attenzione, come sensibilità verso questi interventi lungo il fiume Piave, in particolare - lo ripeto - per accelerare quello che è il "contratto di fiume", io lo ritengo fondamentale per poter comunque raggiungere delle soluzioni anche a fronte proprio della recente DGR della Regione e del recente bando di gara per la progettazione, quindi questo è lo scopo principalmente, è cioè quello di avviare la fase del percorso dello strumento del "contratto di fiume".

Chiudo con gli interventi, perché altrimenti penso che insomma abbiamo condiviso abbastanza.

Consigliere Grotto, l'unica cosa, del "Comitato Anti Diga", ho detto "a supporto", credo, sì, che sia comunque utile all'Amministrazione, a supporto in quel senso, perché può contribuire. E contribuisce non solo a noi, come Amministrazione, contribuisce verso la comunità, verso il territorio e in quel senso a supporto, magari mi sono spiegato male.

CONS. GROTTTO:

... (incomprensibile)

SINDACO:

Procediamo con la votazione.

Votazione per appello nominale

Villanova, il mio voto è favorevole.

Bortolini, contrario

Frezza, favorevole

Signorotto, favorevole

Tonello, favorevole

Giotto, contraria

Balliana, favorevole

Bortoluzzi, favorevole

Grotto, astenuto

Marsura, astenuto

Rosada, contrario

Botton, contrario

SINDACO:

Scusate, mi permettete se mi assento due minuti, perché ho bisogno di assentarmi.

Non sospendo, ma vi chiedo due minuti io.

Il Sindaco si assenta, momentaneamente, dalla sua postazione.

FREZZA:

Segretario, mi scusi. Quindi stiamo sospendendo il Consiglio per cinque minuti?

SEGRETARIO:

No no, voi state tutti a posto perché il Sindaco aveva bisogno solo di andare in bagno, restate lì.

FREZZA:

Sì sì Grazie.

Interventi vari fuori microfono

CONS. GIOTTO:

Segretario, posso farle una domanda? Sono io che parlo.

SEGRETARIO:

Sì.

CONS. GIOTTO:

Come mai ho sempre il video aperto, che vedo sempre ... anche quando sto zitta?

SEGRETARIO:

Consigliera Giotto, guardi, lei tiene sempre il microfono acceso...

CONS. GIOTTO:

E' per quello? ...

SEGRETARIO:

Sì. Lo dovrebbe spegnere e lo accende solo quando...

CONS. GIOTTO:

... va bene, speriamo di finire allora ... (intervento fuori microfono)

SEGRETARIO:

Speriamo, comunque spenga il microfono.

CONS. GIOTTO:

Grazie mille.

SEGRETARIO:

Comunque spenga il microfono.

Il Sindaco torna nella sua postazione.

SINDACO:

Scusatemi, ecco.

Quarto punto all'ordine del giorno.